

Roberto Maggiani

*Cave canem (quasi una poesia)*

Prediligo i gatti perché affusolati e leggeri sono indipendenti.

Ma Lapo era un cane che sapeva il fatto suo:  
aveva il giusto abbaio e tra i libri era soddisfatto.

All'apertura del portone di casa – all'apice delle scale – appariva il suo muso incuriosito dall'ospite e a difesa inequivocabile dei suoi possessi avanzava e poi rientrava festante scalpicciando sul pavimento.

Padrone delle padrone per affetto e decisione saltava sulla poltrona in attesa di una riverenza (abituato all'agilità felina mi appariva impacciato).

Le carezze glielie ho sempre date ma lui preferiva odorare molto a fondo con quel suo naso umido e lo sguardo a chiedere un biscotto.

Lapo – ne sono certo – è rimasto soddisfatto del suo essere stato al mondo.

Se n'è andato seguendo la pista dei cani bravi e senza museruola.

Il suo ricordo è anche nella letteratura ma lui corre nella nuova terra canina dove in nessun luogo è scritto *Cave canem*.